

# La sinistra prepara agguati al Senato L'esecutivo: arriveranno altri apporti

## I NUMERI

ROMA Si chiamano Rai, scuola e Senato i prossimi scogli che il governo si troverà davanti, attento a schivare il fuoco amico. Trasportati a palazzo Madama, i numeri della minoranza del Pd sono tali da far ballare Renzi a ogni passaggio: la maggioranza è a quota 161, è stata in grado di toccare quota 173, mai di più (quando lo ha fatto, erano della partita Berlusconi e l'ex patto del Nazareno), gli irriducibili dem sono accreditati di 20-25 unità, ergo se non ci stanno sono dolori. Se la sentiranno di trasformarsi in altrettanti Turigliatto pronti a far soccombere il proprio governo? Si vedrà presto. Quel che è certo è che la minoranza non farà più sconti, è lanciata nella costruzione dell'alternativa a Renzi e al renzismo con l'obiettivo di vincere il prossimo congresso. Nel frattempo, si è rivelato fasullo il pronostico del vice segretario Lorenzo Guerini: «Li voglio vedere votare contro il governo nel pieno della campagna elet-

torale per le Regionali». E invece sì, hanno votato proprio contro, alla fiducia e all'Italicum.

### IL VIETNAM

Palazzo Madama, dunque. Dalla minoranza già si preannunciano modifiche battagliere al ddl Giannini sulla scuola; è di fatto pronto un contro-piano sulla riforma della Rai all'insegna della «governance duale»; quanto alla riforma del Senato, sono da tempo pronte modifiche tali da inficiare l'intero sistema messo su dal ddl governativo, con il ripristino neanche troppo velato della eleggibilità dei senatori.

Palazzo Madama come sentiero vietcong per Renzi e il suo governo, tanto che, per rimanere in argomento, è già all'opera da qualche tempo il duo Got-Min, dal nome dei due senatori Gotor e Minzolini, uno del Pd l'altro di FI, pronti a muoversi a tenaglia al grido di «dopo l'approvazione dell'Italicum, ci vuole un riequilibrio di poteri che passi per il Senato». Al Pd e a palazzo Chigi tutto questo lo sanno già, le voci di aperture e di dialogo con i dissi-

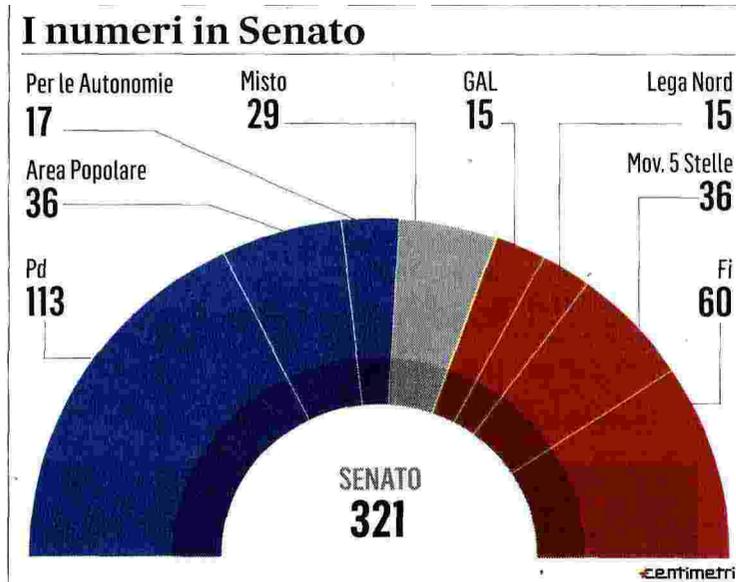
denti si susseguono, ma è difficile immaginare un Matteo Renzi in balia di altri, men che meno della propria minoranza interna. Dunque?

Come annuncia Giorgio **Tonini** con parole che chi vuol capire capisce, «a tutti questi annunci di battaglie, sentieri vietcong e trappole risponderemo facendo politica, come si sarebbe detto una volta, a tutto campo». In pratica, i senatori dem guidati da Luigi Zanda stanno già lavorando se non a un allargamento della maggioranza, a un ricorso massiccio all'intervento dei "responsabili", di quanti cioè mettono davanti a tutto il prosieguito della legislatura (ex grillini, ex Sel, centristi di varia provenienza sotto l'attenta regia di Naccarato).

C'è poi il risvolto alla Camera: chi prossimo capogruppo? Circola l'ipotesi azzeramento: dimessosi Speranza, puntare su un nome nuovo come Andrea Martella, mentre per Ettore Rosato si riaprirebbero le porte del governo.

**Nino Bertoloni Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IPOTESI AZZERAMENTO ALLA CAMERA: AL POSTO DI SPERANZA SPUNTA MARTELLA MENTRE PER ROSATO C'È UN RUOLO NELL'ESECUTIVO**

